

Discusse ieri pensioni e politica industriale

La Federazione sollecita il confronto sui piani

ROMA — Pensioni, piano triennale e piani di settore, rapporti con le organizzazioni imprenditoriali, questi i temi del quale si è occupato ieri la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil.

Venerdì i sindacati incontreranno il ministro del Lavoro Scotti per discutere i problemi previdenziali e pensionistici. In relazione a questo appuntamento è anche in riferimento a dichiarazioni apparse su alcuni quotidiani in cui si criticano le linee dello schema di disegno di legge, ma ieri sera il ministro Scotti ha fatto sapere che sono superate dal disegno di legge in fase di stesura che verrà presentato prossimamente ai sindacati e partiti) i sindacati hanno diramato una nota con la quale confermano «il netto rifiuto, già espresso dal Comitato Direttivo, ad ogni ipotesi di sovvenzione di lavoro, di promozione e di adeguamento delle pensioni alla dinamica dei salari e del costo della vita».

settori e l'occupazione ad essere al centro dei dibattiti di lotta di venerdì prossimo della Federazione Cgil-Cisl-Uil che sarà caratterizzata da scioperi di categoria, regionali e di zona. Oltre alle iniziative territoriali, soprattutto in Mezzogiorno, si sarà a Roma, venerdì 24, una manifestazione centrale con la partecipazione dei Consigli di fabbrica delle aziende in crisi, la Federazione lavoratori chimici e lo stato annuncio di una conferenza dei lavoratori del Consiglio generale — ha organizzato la partecipazione alla manifestazione di 1.500 delegati. Anche la Federazione lavoratori delle costruzioni ha organizzato la partecipazione ad una manifestazione romana di delegazioni di edifici delle regioni meridionali, delle aziende laziali e delle più significative realtà del Nord.

Caos sui traghetti per la Sardegna

Gli «autonomi» bloccano 10 mila persone

Collera, sdegno e esasperazione di passeggeri e famiglie di emigrati - Otto navi fermate a Genova, Napoli e Golfo degli Aranci - A Civitavecchia una giornata d'attesa per 900 pellegrini in gran parte infermi - La dura condanna del sindacato unitario - Domani in sciopero i 700 mila del turismo



Dalla nostra redazione

GENOVA — Più di diecimila passeggeri abbandonati alle banchine a Genova, Civitavecchia e nei porti sardi. Scene indescrivibili sotto bordo ai traghetti dove all'asperazione ed allo sdegno di queste migliaia di persone, in gran parte intere famiglie di lavoratori emigrati, giunte da ogni dove per imbarcarsi sulle navi della Tirrenia e di rette in Sardegna.

La Federazione unitaria marinara (CGIL, Cisl, Uil) come già aveva fatto nei giorni scorsi, in occasione dello sciopero selvaggio indotto dalla stessa Federazione nel porto di Genova, ha duramente condannato queste «irresponsabili iniziative» degli «autonomi» sottolineando il carattere provocatorio e scissionistico di cui si tratta di azioni — è stato detto — che possono compromettere l'attività lavorativa per il mese contrattuale che da sette mesi impegnano duramente i marinai dell'armamento privato e pubblico, e pregustare «fondamentali diritti sindacali per la cui conquista i lavoratori del mare hanno dovuto pagare in passato prezzi durissimi».

Da parte sua l'assessore regionale ai trasporti della regione Sardegna, Eusebio Baglioni, ha rimarcato il fatto (purtroppo sospeso) che questi irresponsabili come quella di cui si è fatta promotrice questa Federazione accadono ormai quasi a scadenze precise da parecchi anni e ogni volta che si tenta di avviare la programmazione dell'isola, Baglioni ha inviato un fido grammato al prefetto di Genova chiedendogli di intraprendere un'azione con tutti i prefetti delle città marittime capolinea dei traghetti della Tirrenia per giungere, se necessario, alla precettazione degli equipaggi in sciopero.

Il prefetto dello sciopero (al di là del polverone sollevato da questa Federazione che mai, fino a questi giorni, S'era fatta viva, né a terra né a bordo) è il mancato pagamento ai marinai della Tirrenia dello «straordinario predeterminato». Per ottenere il riconoscimento a tutti gli effetti un certo numero di marinai aveva tentato una causa giudiziaria contro la società armatrice.

Sovvenzioni a tutti senza condizioni chiede la Confagricoltura

ROMA — Il presidente della Confagricoltura, Gianmario Scerra, ha presentato ieri al Consiglio superiore di Stato un documento che chiede investimenti pubblici per la coltivazione di frutta e ortive. Scerra ha detto che «l'investimento pubblico per la coltivazione di frutta e ortive è un dovere dello Stato e che la spesa pubblica deve essere accolta dal governo a completamento del programma pubblico per l'agricoltura che ha già preso forma nella legge quadro e viene ripreso nel Piano per l'agricoltura». Scerra ha detto che il documento è stato presentato al Comitato interministeriale per la programmazione dello sviluppo.

Venezia chiama Roma: proposte e idee per il piano cantieri

Convegno a Mestre della navalmeccanica - Contributo di sindacati, partiti e enti locali al documento che dovrebbe essere presentato entro il 20 agosto

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Ormai siamo agli sgoccioli: entro un mese il governo dovrà presentare in parlamento il testo del piano di settore della cantieristica. La data, fissata dalla recente legge sul finanziamento dei cantieri (quella che predispone sovvenzioni per 110 miliardi), è il 20 agosto, il che anticipa la scadenza di ottobre da cui scade il mandato di mandato ultimo per la presentazione del documento governativo. Da questo urgente richiamo è partito il convegno della cantieristica alto adriatica che si è tenuto nella sede della cantieristica unitaria di Mestre.

contiene veneziano in cui recentemente la direzione ha richiesto lo straordinario per portare a termine una commissione sovietica, non fa, a questo proposito, testo, sommai è solo un'eccezione che conferma la regola e che può avere il significato di campanello di allarme di come il padronato, sia pubblica che privata, tenti di sfuggire alla logica della programmazione, dell'integrazione e dell'argomentazione di tutti i cantieri nazionali.

con la direzione la necessità del pieno coinvolgimento, nella realizzazione delle gallerie sovietiche, della cantieristica minore veneziana e di quella dell'alto Adriatico; oltre alla richiesta, in parte già soddisfatta, dell'affidamento di una parte consistente del pacchetto di ore lavorative alle imprese metalmeccaniche di Porto Marghera.

Non si tratta ora — ha affermato il Pci — di affermare la scelta del sindacato — di decidere se e quale cantiere sopprimere, va invece riconosciuta la necessità della presenza del settore. Tre, secondo Federici, le priorità nella lotta per giungere ad una funzionale riorganizzazione della cantieristica: la riforma delle partecipazioni statali al cui interno va raggruppati tutto il settore; l'ambito del piano deve essere, in secondo luogo, la legge 675.

Nonostante i contenuti positivi degli accordi della navalmeccanica raggiunti nell'aprile e nel maggio scorso, la situazione produttiva ed occupazionale è soprattutto le prospettive — ha sostanzialmente sottolineato il convegno — permangono gravi. La cassa integrazione si è ormai estesa in tutti i cantieri del paese; in taluni, poi, il perdurante della crisi, talvolta normalizzante, ha prodotto un lento, ma inesorabile ricominciamento degli organici.

Ancora vittime del «caporalato»

MARTINA FRANCA — Ancora un incidente stradale che mette a nudo la piaga del «caporalato». Un furgone, un Ford Transit, targato BA 24109, guidato da una donna, che riportava a casa 13 donne braccianti si è schiantato sulla fiancata di un autocarro che stava effettuando una svolta a sinistra. Il bilancio è grave: una donna di 59 anni, Rosa Pisciotta, è morta; la stessa Pisciotta, 28 anni, è rimasta ferita. SS. Annunziata di Taranto e le altre 12, tra le quali una ragazzina di 13 anni e due di 14 anni, sono state giustiziate quarant'ore per periodi variabili dai 10 ai 40 giorni. Sembra che il caso sia stato risolto, ma la stessa Pisciotta, Federici, ha detto che il caso è ancora aperto e che è rimasta anch'essa ferita. Una ferma denuncia del «caporalato» è stata espressa dalle organizzazioni sindacali e della Confagricoltura. Federici ha rilevato «le inadempienze degli organi pubblici preposti alla ispezione, vigilanza e prevenzione».

La Federazione deve — afferma del ministro del settore — praticare da qualsiasi iniziativa fino a che non abbia avuto luogo l'incontro con il governo sollecitato dalla segreteria nazionale della FLM per esaminare l'intera partecipazione di ricerca, di lavoro e di per una sua gestione corretta.

Articolato è il giudizio della Fgci sulle recenti modifiche apportate alla legge con un decreto del governo. Quattro le questioni sollevate dal gruppo comunista per un vero rilancio della 285: premere sul governo per un'iniziativa politica verso gli imprenditori perché assumano impegni reali e concreti; servono iniziative concrete verso la Regione meridionale per la formazione professionale; le leggi integrative regionali, un intervento del governo nei confronti delle Partecipazioni statali perché distinguano i loro comportamenti da quelli dell'imprenditoria privata (soprattutto in direzione del Mezzogiorno e della qualificazione professionale); una rapida definizione delle leggi di programmazione e dei provvedimenti per la gestione del mercato del lavoro.

Assise Fgci sull'occupazione giovanile

ROMA — La Fgci organizza per l'autunno un'assemblea nazionale sull'occupazione giovanile.

Lo ha deciso ieri l'assemblea dei responsabili delle sezioni lavoro delle Federazioni provinciali riuniti a Roma con il compagno Giorgio Napolitano. Lanciando la proposta, Umberto Missopoli, dell'esecutivo nazionale della Federazione giovanile comunista, ha detto che l'assemblea deve rappresentare la conclusione di una fitta rete di iniziative pubbliche per il rilancio e l'applicazione della legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani e per una sua gestione corretta.

La Commissione Lavoro del Senato inizia l'esame del decreto governativo che dovrà essere convertito in legge entro il 6 settembre.

Le correzioni apportate in più punti alla vecchia normativa — ci ha dichiarato il compagno Ferrarullo della Commissione Lavoro del Senato — vogliono rispondere all'esigenza di rendere più facilmente praticabile la legge che, in molti casi, è rimasta inapplicata per una riconoscenza, eccessiva sua rigidità. Gli emendamenti alla 285, partendo dalla concretezza e dall'esperienza, tendono a rendere più flessibile la legge stessa e ad impegnare tutte le forze disponibili nella lotta e nell'iniziativa per la sua applicazione.

Sempre in tema di 285, proprio oggi la Commissione Lavoro del Senato inizia l'esame del decreto governativo che dovrà essere convertito in legge entro il 6 settembre.

Le correzioni apportate in più punti alla vecchia normativa — ci ha dichiarato il compagno Ferrarullo della Commissione Lavoro del Senato — vogliono rispondere all'esigenza di rendere più facilmente praticabile la legge che, in molti casi, è rimasta inapplicata per una riconoscenza, eccessiva sua rigidità. Gli emendamenti alla 285, partendo dalla concretezza e dall'esperienza, tendono a rendere più flessibile la legge stessa e ad impegnare tutte le forze disponibili nella lotta e nell'iniziativa per la sua applicazione.

Certo — ha aggiunto Ferrarullo —, nel decreto di

Campania, una regione sul fronte della lotta per lo sviluppo

Una ripresa della iniziativa sindacale - La programmazione terreno di mobilitazione meridionalistica - Congiunturale l'ipotesi del ponte sullo stretto

NAPOLI — Abbiamo avuto nel corso dell'ultimo mese a Napoli e in Campania una buona ripresa dell'iniziativa sindacale. Ciò che la caratterizza sono una più puntuale rivendicazione offensiva e un rapporto più positivo e reale tra occupati e giovani.

L'individuazione dei piani di settore come terreno di lotta offre, infatti, un riferimento concreto di riflessione critica e di proposta per i punti di crisi e, anche se permane indubbiamente il carattere difensivo, si tende quanto meno ad attenuare la rabbiosa chiusura, propria dell'assenza di prospettiva.

Illegittimo il blocco francese al «tondino»

BRUXELLES — Già da alcuni giorni ai posti di frontiera di Modane, Ventimiglia e Sabotierand in Val di Susa, sono bloccati 64 vagoni carichi di oltre duemila tonnellate di tondino e di laminati metallici a provenienza da Brescia e Precipitosa a Bruxelles alla Commissione CEE dopo il fallito tentativo di sbloccare la situazione sul piano bilaterale, il ministro dell'Industria Donat Cattin, ha minacciato seri come misura di ritorsione, se da domani la situazione non viene sbloccata, un blocco paritetico delle importazioni italiane di coils dalla Francia. Ed ha ottenuto dal commissario CEE Davignon il riconoscimento formale che le misure francesi sono illegittime, e l'assicurazione che ogni stesso la Commissione ne discuterà sulla base di un accertamento ai posti di frontiera. Se la situazione risulterà anomala, essi come la denuncia il governo italiano, la Commissione internerà a Parigi la rimozione degli ostacoli alle importazioni, pena il deferimento alla Corte di giustizia del Lussemburgo. La «guerra del tondino» è scoppiata all'alba del 10 luglio, da quando cioè è entrato in vigore il nuovo meccanismo di controllo escogitato a Bruxelles per imporre il rispetto dei limiti minimi e delle quote di produzione del tondino e dei laminati metallici.

statali e della stessa SME. Per questo, quindi, abbiamo potuto sviluppare, nella nostra regione, un dibattito e un'iniziativa per la durata di circa due settimane di lotta di zona in giugno, ricollocando i giovani al centro della lotta per l'occupazione e rilanciando l'organizzazione della legge unitaria giovanile. Per questo abbiamo avuto forti manifestazioni operaie: il 10 luglio ad Arcinno, il 12 alla regione per l'agro-industria dei braccianti e degli alimentari, il 13 dei chimici, il 14 dei metalmeccanici napoletani delle aziende di partecipazione statale e dei tessili delle manifatture colomere meridionali e della Marotta, il 23 la manifestazione regionale per i giovani.

D'altra parte vi è il problema di dare ai piani settoriali, e in generale alla politica industriale, il riferimento di una proposta — concretamente indicata e quindi anche di investimento — per settori nuovi e trainanti di sviluppo futuro, sia di programmi concertati di spesa pubblica e di impiego più complessivo di risorse.

Non sottovalutiamo certo gli impegni e gli sforzi che si fanno in questa direzione, ma vogliamo dire che essi sono essenziali e sottolineare la necessità dell'urgente e della concreta. Bisognano, in particolare, che la crisi industriale meridionale — anche dovuta all'inerzia sulle realtà produttive per una indagine produttiva e che ha fatto cadere il 32 per cento delle industrie nel periodo 1977 rispetto al '72-74 e del 20 in termini reali di investimenti delle partecipazioni statali nel '77 rispetto al '75.

E' un fatto che a Napoli permangono tensioni rabbiose da parte di alcune aree di disoccupazione e che ad esse si continua a dare risposte assistenziali.

E questo è il vero ostacolo della crisi all'avvicinamento alla prospettiva e, persino, alla sfiducia nella possibilità di uscire da tale crisi. O non è dovuto anche all'assenza di una risposta concreta — da parte della regione e degli enti locali ma anche del governo nazionale — finalizzata alla programmazione settoriale dell'industria?

Vi è cioè il problema della «accettazione» dello stato di transizione operato alla luce di un modo di orientare lo sviluppo e della difficoltà anche nostra di concentrare su poche scelte, e soltanto su quelle di risarcimento da noi, delle quote scade trattate di un certo tipo di sviluppo.

È questa forse anche il prof. Scerra, Saraceno e altri di noi parlanti dell'azione di risarcimento delle maggiori aree urbane meridionali e della politica del territorio come parte prioritaria di una azione programmata di carattere generale, in cui inserire i piani di settore.

Può questa proposta apparire insufficientemente strutturata? Al contrario, a me pare che carenze ed errori anche gravissimi di politica territoriale vi sono stati, in particolare in Campania, tanto da rendere impensabile l'attuale conurbazione metropolitana, aver dissipato in modo disastroso risorse agricole, minacciate quelle rilevanti, tuttora esistenti, e ascoltare le

È in edicola L'UNITÀ FUTURA 29

- I processi di Mosca
- Jean Ellenstein sull'eurocomunismo
- Lo sbarco di Capri: un'inchiesta
- Enzo Jannacci e Antonello Venditti
- Lavoro manuale e intellettuale: intervista con Cazzulani, Ardenti e Ferrarullo
- Panerbarco, il 30/7

Giuseppe Vignola  
Segretario della CGIL Campania